

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, vista del fronte occidentale (foto dell'autore, 2024).

CLASSIFICAZIONE BINOMIALE DI ELEMENTI ARCHITETTONICI IN AMBITO ARCHEOLOGICO: UN'IPOTESI DI LAVORO SPERIMENTALE APPLICATO AL *PALATIUM* CAETANI A CAPO DI BOVE

Simone Lucchetti

Premessa

Ogni area di studio correlata alla disciplina storica condivide con le altre la volontà di indagare gli eventi e i fenomeni del passato, con l'obiettivo di comprenderli e di trasmetterli al futuro. Aree tematiche omogenee, così come descritte nell'ordinamento universitario italiano, differiscono generalmente dalle altre per periodizzazione (storia greca, storia romana) o per tipologia (archeologia classica, archeologia medievale) e sono identificate da un codice univoco che ne delimita con chiarezza l'ambito di competenza e i limiti di ricerca¹. Da ciò ne consegue che le varie aree tematiche della disciplina storica, nonostante condividano dei capisaldi metodologici, abbiano sviluppato in questo senso dei caratteri di specificità². Ad esempio, in ambito archeologico le operazioni di scavo costituiscono uno dei momenti essenziali della ricerca,

poiché un'errata procedura di rimozione del terreno e di acquisizione dei dati comprometterebbe tutte le fasi successive; di conseguenza i principi di stratigrafia sono stati oggetto di numerose riflessioni metodologiche nel corso del tempo³.

Sebbene negli anni siano stati proposti e sviluppati diversi modelli, anche profondamente diversi tra loro, la teoria modernamente accettata si basa sui principi di stratigrafia archeologica formulati da Edward Harris⁴. Il metodo da lui proposto si basa sull'idea che gli strati dei sedimenti depositati nel corso del tempo, o unità stratigrafiche⁵, formino una sequenza ordinata di elementi che può essere interpretata come un registro storico: tenendo conto delle dovute eccezioni, gli strati più in basso possono essere considerati più antichi di quelli soprastanti, fornendo una prima indicazione di cronologia relativa; gli elementi biologici o antropologici contenuti

nei vari strati invece, oltre ad indicare eventuali cambiamenti ambientali o tecnologici, possono fornire indicazioni per una cronologia assoluta. Una volta distinti i diversi strati, il metodo di Harris prevede che ogni unità stratigrafica sia identificata con un codice univoco ed inserita in un diagramma, detto *matrix* di Harris⁶, il quale permette una lettura diacronica dei vari elementi, ovvero le relazioni stratigrafiche e le sequenze cronologiche.

Tuttavia, lo schema adottato considera essenzialmente degli strati sovrapposti o addossati e non tiene conto del grado di complessità contenuto in un edificio di cui si siano conservati gli alzati, come ad esempio il *palatium* Caetani a Capo di Bove (*fig. 1*), i cui problemi di indagine sono attinenti sia all'archeologia medievale che alla storia dell'architettura.

Un problema di classificazione: i limiti del matrix di Harris nello studio della storia dell'architettura

Sebbene un'architettura antica rientri intuitivamente nell'ambito dell'archeologia, la presenza degli elevati ne amplia la prospettiva di studio, includendo anche la storia dell'architettura; in questo contesto, l'analisi dell'intero organismo architettonico, con la lettura dei suoi palinsesti e delle sue stratificazioni, riguarda infatti l'ambito di studio sia di archeologi che di storici dell'architettura⁷.

Tuttavia, poiché nei contesti archeologici gli elevati conservati sono meno frequenti rispetto agli studi di storia dell'architettura, la presenza di strutture verticali e di bucaure ancora leggibili può sollevare questioni di classificazione non pienamente affrontate nel modello di Harris: ad esempio Roberto Parenti, nella sua trattazione⁸, considera le aperture come unità stratigrafiche murarie distinte dalla muratura che le contiene; un approccio del genere però risulta rappresentativo della realtà nella sola eventualità in cui l'apertura sia stata creata in breccia o applicata in un momento successivo all'edificazione del muro; al contrario, se un'apertura analizzata fosse stata creata contestualmente alla parete, descriverla nei termini di 'stratigrafia muraria' potrebbe non apparire del tutto coerente, o quanto meno piuttosto limitante. Dunque, risulta intuitivo che per affrontare senza ambiguità la classificazione e la schematizzazione degli elementi contenuti in un prospetto murario, realizzati in fase con esso, sia necessario svincolarli dal concetto di 'unità stratigrafica muraria'. Nell'architettura storica la muratura, indipendentemente dalla tecnica costruttiva adottata, rappresenta il minimo comune denominatore di ogni edificio in quanto costituisce l'elemento disposto secondo una sequenza gerarchicamente organizzata che ne determina

la struttura e la funzione. Di conseguenza al fine di comprendere il significato complessivo di un edificio è necessario adottare una metodologia di indagine volta sia alla comprensione delle singole parti che al chiarimento dei rapporti che le legano⁹. Dunque, sebbene negli ultimi anni siano state fatte diverse riflessioni sul piano teorico e metodologico della disciplina¹⁰, ad oggi, per quanto riguarda l'architettura medievale, la classificazione codificata da Harris risulta una condizione necessaria, ma non sufficiente al raggiungimento di una comprensione complessiva di un manufatto architettonico; pertanto si propone, come illustrato di seguito, di integrare la metodologia di Harris con un sistema di classificazione che tenga conto della peculiarità degli elementi contenuti nella muratura¹¹.

Il sistema di classificazione binomiale degli elementi contenuti nella muratura

La tassonomia è la disciplina con cui vengono definiti i rapporti gerarchici degli esseri viventi o inanimati; la nomenclatura è la sotto-disciplina della tassonomia con cui vengono definiti i nomi dei *taxa*, ovvero le categorie e sottocategorie tassonomiche¹². In ambito architettonico è possibile scomporre, classificare e descrivere i singoli elementi che definiscono un organismo architettonico seguendo un approccio analogo a quello utilizzato in campo biologico, specialmente per quanto riguarda la risoluzione di problemi semantici.

Ad esempio, in un contesto architettonico, il rapporto gerarchico che intercorre tra un muro e una porta può essere schematizzato nel modo seguente: il 'muro' è un elemento sovraordinato rispetto alla 'porta' in quanto quest'ultimo elemento è contenuto fisicamente nel primo; dunque, il muro sarà posto ad un livello tassonomico gerarchicamente superiore e potrà contenere anche altri elementi come 'finestre' o generici 'fori'. Il suddetto 'muro', inteso come l'insieme dei materiali utilizzati e della tecnica costruttiva adottata, potrà essere dunque analizzato e classificato seguendo la metodologia archeologica delle unità stratigrafiche proposta da Harris, come visto in precedenza; tuttavia gli elementi in esso contenuti non sono altrettanto classificabili in modo agevole con il *matrix*, in quanto l'eterogeneità di un contesto architettonico di tipo archeologico che conservi non soltanto il livello delle fondazioni di un edificio, ma anche gran parte della sua struttura in elevato, richiede un'ulteriore riflessione per giungere ad una codifica più rappresentativa della realtà¹³.

Di conseguenza si propone un sistema di classificazione di tipo binomiale alfanumerico adatto a descrivere in modo univoco ognuno degli elementi architettonici

Cod.	H (cm)	L (cm)	Filare	Ambiente	Tipo	Attributo
H001	15	12	/	R01	non passante	
H002	15	12	CL 03	R01 - R04	passante	
H003	15	12	CL 03	R01 - R04	passante	
H004	15	12	CL 03	R01 - R04	passante	
H005	15	12	CL 03	R01 - R04	passante	
H006	15	12	CL 03	R01 - R04	passante	
H007	15	12	CL 04a	R01 - R05	passante	
H008	15	12	CL 04a	R01 - R05	passante	
H009	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H010	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H011	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H012	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H013	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H014	15	12	CL 04a	R01 - R04	passante	
H015	40	18	CL 04	R01 - R05	passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H016	40	18	CL 04	R01 - R04	passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H017	40	18	CL 04	R01 - R04	passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H018	15	12	CL 05	R01 - R04	passante	
H019	15	12	CL 05	R01 - R04	passante	
H020	15	12	CL 05	R01 - R04	passante	
H021	15	12	CL 05	R01 - R04	passante	
H022	6	12	/	R01	non passante	alloggiamento tettoia lignea
H023	6	12	/	R01	non passante	alloggiamento tettoia lignea
H024	15	12	/	R01	non passante	alloggiamento tettoia lignea
H025	12	12	/	R01	non passante	alloggiamento tettoia lignea
H026	15	12	CL 06	R01 - R04	passante	
H027	15	12	CL 06	R01 - R04	passante	
H028	15	12	CL 06	R01 - R04	passante	
H029	15	12	CL 06	R01 - R04	passante	
H030	15	12	CL 06	R01 - R04	passante	
H031	5	5	/	R01	non passante	
H032	45	20	/	R01	non passante	alloggiamento carpenteria per scala lignea
H033	10	13	/	R01	non passante	
H034	6	12	CL 02d	R01	non passante	
H035	6	12	/	R01	non passante	
H036	15,5	12,5	CL 03d	R01 - R02	passante	
H037	15,5	12,5	CL 03d	R01 - R02	passante	
H038	38	20	/	R01	non passante	alloggiamento carpenteria per scala lignea
H039	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H040	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H041	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H042	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H043	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H044	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H045	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H046	39	26	/	R01 - R02	passante	alloggiamento carpenteria per scala lignea
H047	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H048	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H049	45	18	/	R01	non passante	alloggiamento carpenteria per scala lignea
H050	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H051	15,5	12,5	CL 03	R01 - R02	passante	
H052	15,5	12,5	CL 03	R01	non passante	
H053	15,5	12,5	/	R01	non passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H054	15,5	12,5	/	R01	non passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H055	15,5	12,5	/	R01	non passante	alloggiamento mensola ballatoio cortile
H056	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H057	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H058	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H059	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H060	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H061	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	
H062	15,5	12,5	CL 04	R01 - R02	passante	

Fig. 2 - Estratto del censimento dei fori presente nel palazzo Caetani a Capo di Bove, secondo il sistema di classificazione binomiale (elaborazione dell'autore).



Fig. 3 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, cortile (denominato nel sistema di classificazione ambiente R01) (foto dell'autore, 2024).



Fig. 4 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, ambiente R02: il piano terraneo era destinato a locali di servizio; il piano superiore ospitava il salone baronale (foto dell'autore, 2024).

contenuti nelle unità stratigrafiche murarie, al fine di integrare la metodologia di Harris con le esigenze proprie dello studio dell'architettura medievale.

Il primo termine nel sistema di classificazione binomiale proposto è composto da una lettera e da un numero progressivo; la lettera può variare secondo due possibili tipologie di classi spaziali: 'F' indica una facciata esterna (*facade*), 'R' indica un ambiente interno all'edificio (*room*). Questo termine è funzionale ad individuare la posizione di un oggetto nello spazio, che sia interno o esterno all'edificio, e dunque varia in base alla superficie muraria presa in esame. Il secondo termine è anch'esso composto da una lettera, e un numero

progressivo, che indica invece la classe tipologica di un elemento: 'H' indica un foro (*hole*), 'D' indica una porta (*door*), 'W' indica una finestra (*window*), 'C' indica una mensola (*corbeil*); questo termine è funzionale a identificare in modo univoco ogni elemento contenuto nella muratura e dunque non varia al variare della superficie considerata. Prendiamo, ad esempio, un foro passante: il primo termine varia a seconda del punto di vista; perciò, se osserviamo la parete esterna verrà indicato come F01 mentre se prendiamo in considerazione la parete interna verrà indicato come R01; il secondo termine invece è fisso e identifica in modo univoco il foro, ad esempio H150; dunque questo foro sarà indicato come F01_H150 nel prospetto esterno e come R01_H150 nel prospetto interno.

Per definire i criteri con cui nominare gli elementi si è tenuto conto di due diversi principi metodologici: il principio della minima lunghezza di descrizione, ovvero la formalizzazione del principio del rasoio di Occam, con cui garantire la snellezza nella classificazione¹⁴; il principio dell'univocità con cui descrivere dei fenomeni in modo non ambiguo. Tale linea di indirizzo metodologica si manifesta nella scelta di non inserire un riferimento agli eventuali attributi di un oggetto direttamente nel codice univoco, ma di esplicitarlo in forma descrittiva in una tabella integrativa (*fig. 2*). L'idea di svincolare il valore 'attributo' dal codice univoco di un oggetto è piuttosto efficiente dal punto di vista della classificazione in quanto questo valore non deriva unicamente da un'analisi autoptica, ma si fonda prevalentemente su un'analisi critica, e dunque è intrinsecamente soggetto a eventuali revisioni future; di conseguenza è possibile apportare modifiche al valore in modo semplice e flessibile.

Il caso studio: il palazzo Caetani a Capo di Bove

Al terzo miglio dell'Appia Antica, presso il Mausoleo di Cecilia Metella, venne costruito agli inizi del XIV secolo un *castrum* fortificato, su iniziativa della famiglia Caetani¹⁵; il complesso comprendeva un palazzo nobile, una chiesa parrocchiale dedicata a S. Nicola¹⁶, le abitazioni per la popolazione residente e un recinto turrato.

Il palazzo si addossa sul fronte meridionale del mausoleo romano ed è interamente realizzato in opera saracinesca, salvo alcuni elementi in laterizio demandati alla regolarizzazione di alcuni filari o per la costruzione di archi di scarico posti al di sopra di alcune aperture o strutture preesistenti. L'ingresso all'edificio, oggi occluso da una muratura moderna, era garantito da un portale arcuato, su cui ancora oggi capeggia lo stemma di casa Caetani: una volta varcata la soglia, ci si immetteva in

un cortile che permetteva l'accesso diretto ai tre ambienti terranei e ai piani superiori corrispondenti (fig. 3) mediante una scala lignea, oggi scomparsa, di cui però restano tracce nella muratura del fronte meridionale del cortile. Il percorso sopraelevato proseguiva estendendosi verso il mausoleo, il quale fu trasformato in torre difensiva del palazzo, mediante un passaggio sorretto da mensole in pietra che si spingeva fino alla porta situata a destra dell'epigrafe di Cecilia Metella, già aperta in epoca romana¹⁷. Tale disposizione permetteva al camminamento di ronda di mettere in diretta comunicazione gli appartamenti del piano nobile con l'ultimo livello di difesa del castello in caso di assedio.

Il piano nobile era caratterizzato da un ampio salone baronale (fig. 4), del quale si conservano le tracce del camino, in collegamento diretto con una sala che consentiva l'accesso sia alla torretta angolare, situata a sud, sia agli ambienti che conducevano alla grande loggia affacciata verso la campagna. Sebbene il palazzo Caetani possa sembrare omogeneo dal punto di vista costruttivo¹⁸, a seguito di un'analisi autoptica puntuale, coadiuvata da una campagna di acquisizione dati massiva con tecniche integrate¹⁹, è stato possibile identificare all'interno del complesso residenziale la presenza di 27 unità stratigrafiche distinte (fig. 5).

Il criterio adottato per l'identificazione delle unità stratigrafiche murarie ha tenuto conto sia dei differenti materiali e delle tecniche costruttive, sia dei punti di discontinuità presenti anche in prospetti murari apparentemente omogenei (fig. 6); per quanto riguarda invece le aperture, come esplicitato in precedenza, esse non sono state considerate come unità stratigrafiche, ma solamente le eventuali murature che le vanno a comporre.

Applicando dunque la metodologia di Harris è stato possibile riconoscere la costruzione di due blocchi distinti che ha portato alla configurazione del palazzo Caetani che possiamo osservare ancora oggi: il primo corrispondente al lato lungo della pianta a 'L' del palazzo, comprendente il salone baronale, la sala confinante ad est, la torretta angolare ed il tratto di muratura che separa il cortile con la via Appia; il secondo invece è individuabile nel lato corto della pianta a 'L', ovvero l'ambiente triangolare ricavato tra il palazzo e il Mausoleo di Cecilia Metella, la grande loggia sulla campagna e la piccola sala attigua²⁰.

Per analizzare invece nel dettaglio i singoli elementi, che hanno concorso alla definizione delle fasi di cantiere intermedie²¹, è stato applicato il sistema di classificazione binomiale degli elementi architettonici. Si ribadisce l'utilità di tale approccio specialmente nel momento in cui si vanno ad analizzare grandi quantità di dati, per i quali è necessario uno strumento di controllo. Prendiamo ad esempio i fori (oltre 900) che

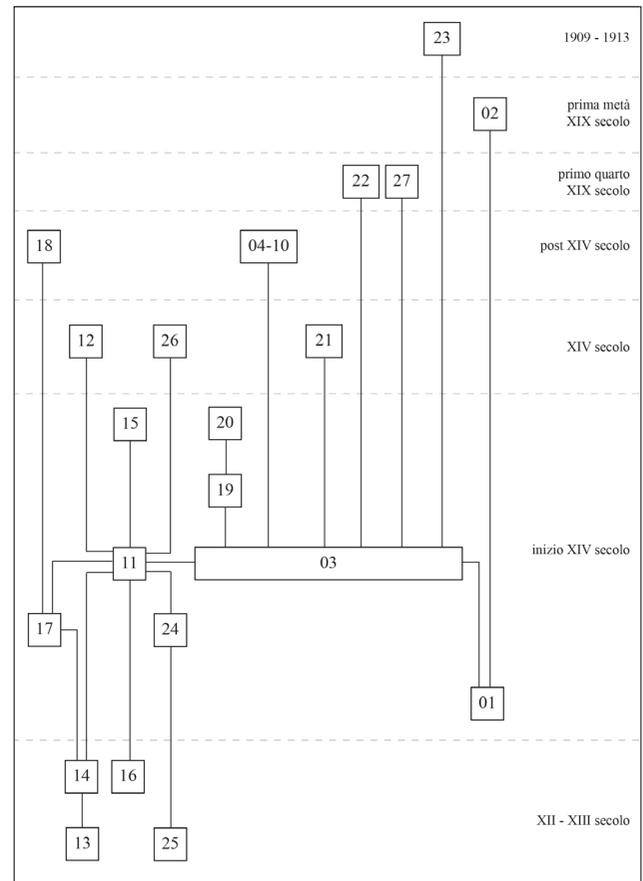


Fig. 5 - Diagramma stratigrafico delle unità murarie rilevate nel palazzo Caetani a Capo di Bove (elaborazione dell'autore).

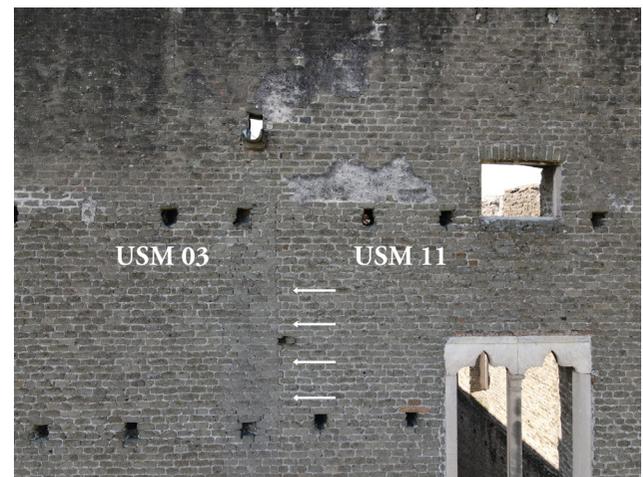


Fig. 6 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, prospetto orientale. Dettaglio del punto di discontinuità ad andamento verticale tra la USM_03, a sinistra, e la USM_11, a destra (elaborazione dell'autore).

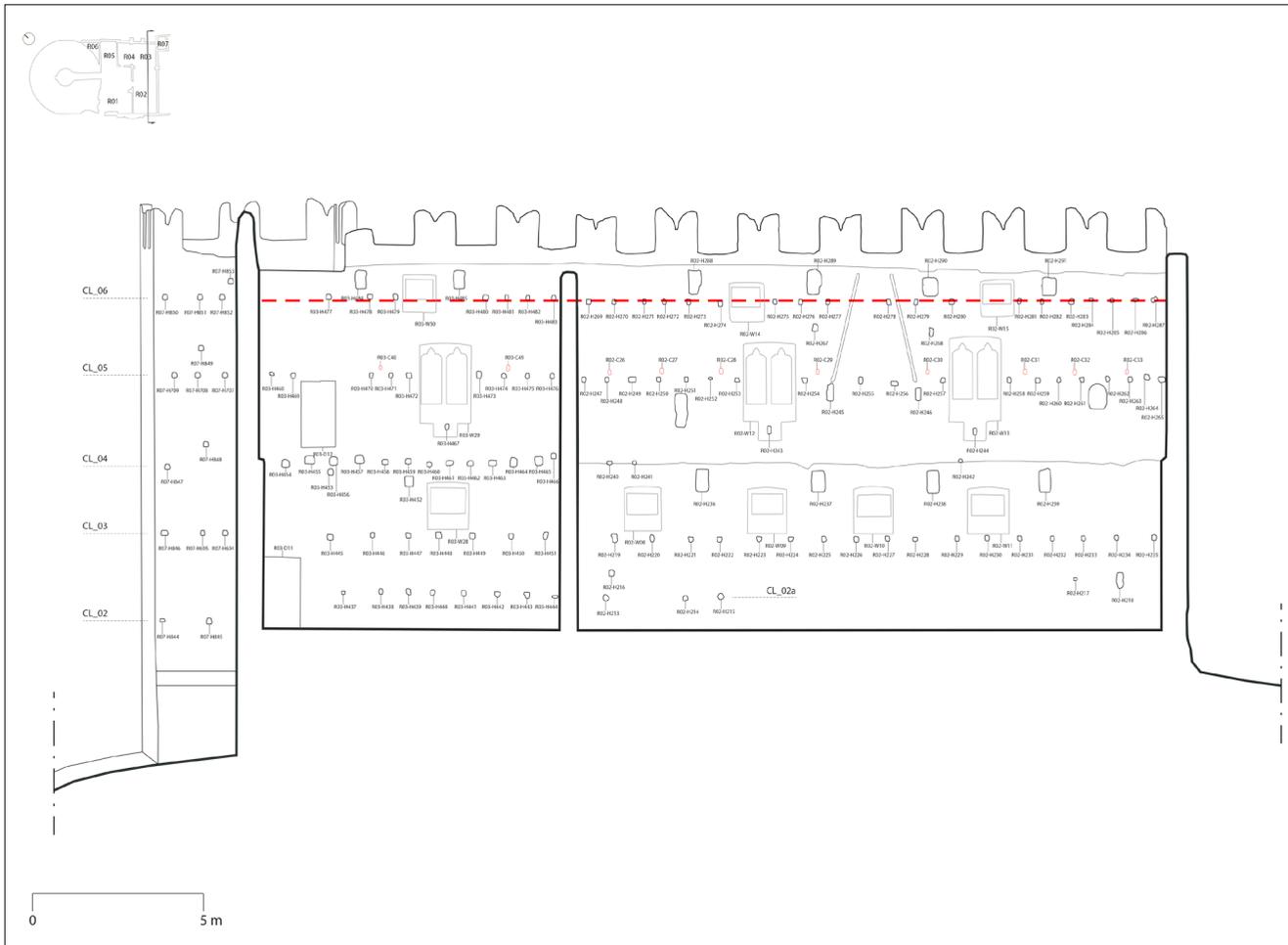


Fig. 7 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, prospetto meridionale del salone baronale con indicati gli elementi contenuti nella muratura secondo il sistema di classificazione binomiale; evidenziato in rosso il filare dei fori da ponte relativo al presunto terzo livello (elaborazione dell'autore).

costellano il palazzo: adottando un sistema binomiale per classificare ogni foro è possibile effettuare delle valutazioni semi-automatiche, che sarebbero inattuabili se ci si limitasse a numerarli in ordine crescente. Se un foro è rilevabile in due ambienti (es. F02-H240; R02-H240) esso è un foro passante; se un foro è passante e le dimensioni si attestano in un intervallo dell'ordine di 10-13 cm per lato, molto probabilmente esso sarà stato un foro da ponte utilizzato per l'alloggiamento di carpenteria lignea e poi richiuso nella fase di finitura del muro²². Al contrario, se un foro è presente in un solo ambiente esso non è dunque passante ed è ragionevolmente identificabile come un foro adatto ad ospitare delle travature lignee.

L'ambiente R02, il quale si sviluppa su una pianta di 9x17,5 m circa, e in altezza per 13,5 m circa, in origine doveva essere diviso almeno su due livelli, come

suggerito dalle evidenti tracce dell'orditura lignea che sosteneva il pavimento; non è invece altrettanto chiaro se ci fosse un terzo piano²³, o quanto meno un sottotetto calpestabile, oppure se l'ambiente posto al piano nobile, identificabile come il grande salone baronale, si sviluppasse su una doppia altezza e dunque fosse illuminato sia dalle bifore provviste di *sedilia* sia di finestre rettangolari strombate, analoghe a quelle presente al piano terraneo. Per dimostrare la presenza di un terzo piano bisogna anzitutto confrontare i suoi elementi con quelli identificabili con certezza nei piani inferiori: il piano nobile presenta dei grandi fori per l'orditura primaria, fori più piccoli, sulle pareti ortogonali, per l'orditura secondaria, un ringrossamento su due lati della sala dove si poggiava il pavimento e una traccia orizzontale sugli altri due lati. In corrispondenza del presunto terzo livello, tracce di questo tipo sono com-

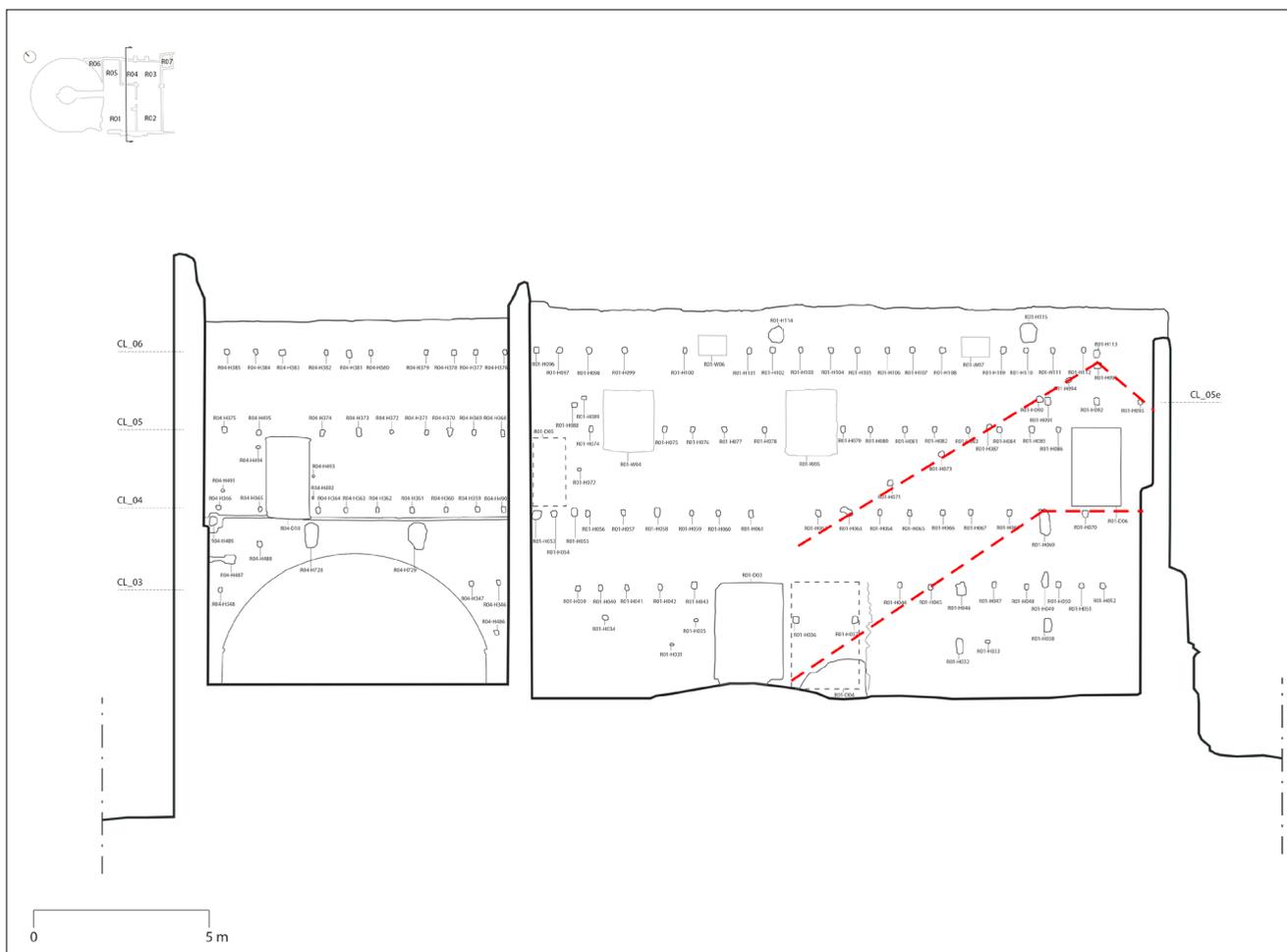


Fig. 8 - Roma, palazzo Caetani a Capo di Bove, prospetto meridionale del cortile con indicati gli elementi contenuti nella muratura secondo il sistema di classificazione binomiale; evidenziato in rosso il profilo della scala scomparsa e della relativa tettoia (elaborazione dell'autore).

pletamenti assenti, ma si riscontra la presenza, sul prospetto meridionale, di un filare di fori che potrebbe suggerire la presenza di un controsoffitto, o un eventuale ballatoio piuttosto leggero (fig. 7). Tuttavia, tale filare, classificato con la sequenza che va da H269 a H287, è costituito da fori passanti e può essere messo in relazione con altri due filari (H247-265 e H240-242²⁴), i quali sono posti ad una distanza verticale costante di circa 2 metri; la sequenza dei fori analizzati non è dunque riconducibile ad un terzo livello, ma a dei fori da ponte. L'analisi di un caso ambiguo mediante il sistema di classificazione binomiale, come in questo caso relativo a dei fori la cui funzione non era immediatamente identificabile, ha permesso di effettuare delle valutazioni preliminari in modo piuttosto speditivo e di superare l'ipotesi di un presunto terzo livello. Consideriamo ora la parete sud del cortile del *palatium*

Caetani (fig. 8): sul prospetto si riconoscono quattro filari orizzontali (H039-052; H053-070; H074-086; H096-113), due filari obliqui (H046, H069; H063, H071, H073, H087, H090, H094, H095) e due filari verticali (H032, H046; H038, H049, H069). Uno dei filari orizzontali è tangente con le soglie di due porte (D05-06), mentre un filare obliquo ha inizio in corrispondenza di un nucleo in muratura, posto alla base della parete, identificabile come la base di una scala oggi scomparsa. Tale configurazione potrebbe suggerire l'ipotesi di una scala ad una sola rampa che conduceva al piano nobile e ad un ballatoio che arrivava fino alla porta sul lato opposto; oppure poteva esistere una scala a due rampe che giungeva fino alla copertura.

Analizziamo anzitutto i filari obliqui: il primo ha dei fori non passanti, dove il più grande misura 39x26 cm, che suggeriscono le tracce di una rampa di scale; essa

può essere inoltre messa in relazione con i due filari verticali, che possono essere identificati con le tracce dell'alloggiamento per i puntoni di sostegno alla scala stessa. Il secondo filare obliquo presenta anch'esso dei fori non passanti, ma di dimensione ridotta (15,5x12,5 cm). I quattro filari orizzontali, invece, sono costituiti da filari passanti, distanziati da un passo verticale costante (circa 2 m), riconducibili a dei fori da ponte. Esclusa quindi la possibilità di avere un ballatoio alla fine della prima rampa è possibile ritenere che il secondo filare obliquo non sia la traccia di una seconda rampa, che non avrebbe un piano di partenza per proseguire il percorso verso la copertura, ma piuttosto il segno di una tettoia inclinata.

Osservazioni conclusive

Per affrontare lo studio di un sistema architettonico stratificato è necessario anzitutto partire dall'analisi delle strutture murarie per stabilire i rapporti relazionali tra gli elementi, così come codificato nella metodologia di Harris. Tuttavia, nel caso di architetture medievali, gli eventuali elementi presenti nella muratura necessitano di strumenti integrativi al fine di poterli descrivere e classificare. I benefici nell'adottare un sistema di classificazione binomiale, mutuato dal campo delle scien-

ze naturali, sono evidenti anzitutto nella flessibilità del sistema stesso: la prima parte del binomio, variabile, permette di identificare un oggetto in funzione del lato analizzato, così da evidenziare le eventuali peculiarità morfologiche di ciascun elemento; come si è visto, un foro passante deteriorato su un solo lato può essere identificato con precisione, anche in presenza di dimensioni differenti tra i due lati; oppure una finestra strombata, quindi una bucatura visibile su due lati di uno stesso muro, ma definita da due profili geometrici diversi.

Oltre alla flessibilità, il sistema offre vantaggi significativi nella gestione e nell'analisi critica dei dati. Si pensi ad esempio al censimento degli oltre 900 fori presenti nel palazzo: un sistema che consente di associare un oggetto a più ambienti permette di effettuare delle valutazioni semi-automatiche su eventuali attributi da aggiungere alla descrizione dell'oggetto, come si è visto nell'identificazione di alcuni fori come 'da ponte' o 'di alloggiamento a capriate', grazie al riconoscimento di *pattern* specifici. I limiti riscontrati riguardano invece le classi individuate, le quali non costituiscono un elenco esaustivo in grado di descrivere qualunque contesto architettonico, in quanto calibrate per il caso di studio presentato; tuttavia, i criteri adottati per la redazione della nomenclatura permettono aggiornamenti e implementazioni del tutto in linea con il principio di flessibilità intrinseco nel sistema stesso.

NOTE

- 1) Si fa riferimento ai settori scientifico-disciplinari adottati nelle università italiane, dovuti al raggruppamento di aree tematiche omogenee ai sensi del D.M. 855/2015; con il D.M. 639/2024 i settori scientifico-disciplinari sono stati aggiornati e ricondotti ai nuovi gruppi scientifico-disciplinari.
- 2) Ad esempio, per quanto riguarda la storia dell'architettura, si rimanda a BRUSCHI 2009.
- 3) Per una panoramica generale sull'indagine archeologica vedi VIDALE 2022.
- 4) HARRIS 1993, pp. 69-75.
- 5) Ivi, pp. 49-54, 77-90; CARANDINI 2000, pp. 21-37; 91; PARENTI 1985.
- 6) HARRIS 1993.
- 7) BROGIOLO 2002; AUGENTI 2016.
- 8) PARENTI 1985.
- 9) Fin dai suoi esordi l'archeologia dell'architettura si è orientata come disciplina volta alla risoluzione di problemi di restauro e conservazione. I primi esiti di una moderna riflessione volta alla sperimentazione di nuovi metodi di analisi, conseguente alle nuove teorie formulate negli anni

Settanta dopo l'elaborazione di Harris, verranno discussi in occasione di un convegno dedicato, tenutosi a Pontignano nel 1987. I risultati sono pubblicati in FRANCOVICH, PARENTI 1988. Ulteriori contributi agli studi sono stati trattati in BROGIOLO 1988; MANNONI 1994; BIANCHI 1995; DOGLIONI 1997. Negli ultimi anni è stata sviluppata una nuova metodologia, chiamata 'Extended Matrix', che permette di integrare la documentazione 2D e 3D al fine di creare delle ricostruzioni virtuali, arricchite da metadati che riflettono le relazioni stratigrafiche tra gli elementi. Cfr. DEMETRESCU 2018.

10) L'ultimo convegno internazionale sulla Storia della Storia dell'Architettura si è svolto a Roma, 8-9 novembre 2022, presso l'Accademia Nazionale di San Luca, dove sono stati discussi temi legati in particolar modo alla genesi e allo sviluppo della disciplina nell'ambito delle scienze storiche <<https://accademiasanluca.it/iniziative/eventi/evento/storia-della-storia-dell-architettura>> [17/2/2022].

11) L'assenza di studi svolti in questo ambito è il riflesso della tendenza di relegare lo studio dell'architettura antica e medievale ai margini della ricerca: osservando i dati degli ultimi anni, il 38% degli studi riguarda il XX secolo; il 17% il XXI secolo; il 9%

il XIX secolo; l'8% il XVI secolo; il 7% il XVII secolo. Gli altri periodi si dividono il resto della percentuale in quote modeste. Cfr. LENZA 2018, p. 16.

12) MALLET, WILLMOTT 2003.

13) Sul complesso rapporto tra archeologia e architettura nell'ambito dell'analisi stratigrafica e sullo studio degli elevati vedi BROGIOLO 2002.

14) GRÜNWARD, ROOS 2020.

15) Sul *castrum* Caetani si veda in particolare: NIBBY 1848; CANINA 1853, pp. 87-92; BORGNANA 1866; TOMASSETTI 1885; DIGARD 1892; MUÑOZ 1913; CAETANI 1927, pp. 151-157; PARIS, DE STEFANIS 2000; ESPOSITO, PASSIGLI 2008; PARIS, MAZZOTTA, NACCARATO 2013; AMBROGI, PARIS 2020.

16) DIGARD, MAURICE, ANTOINE 1921, p. 882.

17) Da un'analisi autoptica ravvicinata, condotta mediante fotografie effettuate con un drone, è possibile riscontrare l'assenza di tracce riconducibili ad un'apertura realizzata in breccia, contrariamente a quanto sostenuto da MUÑOZ 1913, p. 14; CAETANI 1927, p. 154. Assume invece una posizione più possibilista C. De Stefanis, per cui vedi PARIS, DE STEFANIS 2014, p. 40.

18) CAETANI 1927; PARIS, DE STEFANIS 2000; PARIS, DE STEFANIS 2014, pp. 53-72.

19) INGLESE, LUCCHETTI 2022.

20) Per la ricostruzione dettagliata delle fasi costruttive del palazzo si veda LUCCHETTI 2024.

21) *Ibidem*.

22) Vi è anche un caso speciale riscontrato nel palazzo Caetani, in cui alcuni fori di grandi dimensioni (H114-115; H289-291) risultano essere passanti tra due ambienti, senza però essere riconducibili a fori da ponte; essi, infatti, sono i fori per l'alloggiamento delle capriate che coprivano l'ambiente R02. Nel tempo, il degrado della muratura ha determinato la trasformazione di questi fori in aperture passanti, sebbene in origine non presentassero tale caratteristica.

23) Secondo l'interpretazione di P. Procaccini il palazzo doveva svilupparsi su tre livelli, per cui si veda PARIS, DE STEFANIS 2014, pp. 53-72.

24) I fori H240-242 sono i soli passanti tra l'ambiente R02 e il prospetto meridionale esterno; su quest'ultimo sono riscontrabili sullo stesso filare i fori H918-939.

BIBLIOGRAFIA

AMBROGI, PARIS 2020: A. Ambrogio, R. Paris, *Il Museo della Via Appia Antica: nel Mausoleo di Cecilia Metella-Castrum Caetani, «L'Erma» di Bretschneider*, Roma 2020.

AUGENTI 2016: A. Augenti, *Archeologia dell'Italia medievale*, Editori Laterza, Bari 2016.

BIANCHI 1995: G. Bianchi, *L'analisi dell'evoluzione di un sapere tecnico*, in E. Boldrini, R. Francovich (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 1995, pp. 361-396.

BORGNANA 1866: C. Borgnana, *Del castello e della chiesa de' Caetani nella Via Appia*, Tipografia Monaldi, Roma 1866.

BROGIOLO 1988: G.P. Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica*, New Press, Como 1988.

BROGIOLO 2002: G.P. Brogiolo, *Ricerca archeologica. Lo studio degli elevati*, in *Il Mondo dell'Archeologia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2002.

BRUSCHI 2009: A. Bruschi, *Introduzione alla storia dell'architettura: considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori Università, Roma 2009.

CAETANI 1927: G. Caetani, *Domus Caietana. Storia documentata della famiglia Caetani*, Fratelli Stiant, San Casciano Val di Pesa 1927.

CANINA 1853: L. Canina, *La prima parte della via Appia. dalla Porta Capena a Boville descritta e dimostrata con i monumenti superstiti*, Tipografia di G.A. Bertinelli, Roma 1853.

CARANDINI 2000: A. Carandini, *Storie dalla terra: manuale di scavo archeologico*, Einaudi, Torino 2000.

DEMETRESCU 2018: E. Demetrescu, *Virtual Reconstruction as a Scientific Tool: The Extended Matrix and Source-Based Modelling Approach*, in S. Münster, K. Friedrichs, F. Niebling, A. Seidel-Grzesińska (a cura di), *Digital Research and Education in Architectural Heritage*, Springer, Berlin 2018, pp. 102-116.

DI LIELLO 2018: S. Di Liello, *Quale storia per gli architetti? Programmi, ambiti cronologici e periodizzazioni*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 2, 2018, pp. 37-42.

DIGARD 1892: G. Digard, *Le domaine des Gaetani au tombeau de Cecilia Metella*, in *Mélanges G. B. Rossi, Recueil de travaux publiés par l'Ecole Française*, Ernest Thorin, Paris 1892.

DIGARD, MAURICE, ANTOINE 1921: G. Digard, F. Maurice, T. Antoine, *Les Registres de Boniface VIII: recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, E. De Boccard, Paris 1921.

DOGLIONI 1997: F. Doglioni, *Stratigrafia e restauro: tra conoscenza e conservazione dell'architettura*, Lint Editoriale Associati, Trieste 1997.

ESPOSITO, PASSIGLI 2008: D. Esposito, S. Passigli, *Alcune note sull'insediamento fortificato di Capodibove. Dal casale, al castrum, al casale*, in A. Mazzon (a cura di), *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, Istituto Storico per il Medioevo, Roma 2008, pp. 369-402.

FALCO 1947: G. Falco, *La signoria dei Caetani (1283-1303)*, in *Albori d'Europa*, Le Edizioni del Lavoro, Roma 1947, pp. 293-333.

FRANCOVICH, PARENTI 1988: R. Francovich, R. Parenti (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti. I Ciclo di lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 28 settembre-10 ottobre 1987)*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 1988.

- GRÜNWARD, ROOS 2020: P. Grünward, T. Roos, *Minimum description length revisited*, in «International Journal of Mathematics for Industry», 11, 1, 2020, pp. 1-29.
- HARRIS 1993: E. Harris, *Principi di stratigrafia archeologica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993.
- INGLESE, LUCCHETTI 2022: C. Inglese, S. Lucchetti, *Il mausoleo di Cecilia Metella tra documentazione grafica analogica e digitale: un approccio metodologico multidisciplinare*, in «Archeologia e Calcolatori», 33.1, 2022, pp. 73-90.
- LE GOFF 1982: J. Le Goff, *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1982.
- LENZA 2018: C. Lenza, *La Storia dell'architettura tra didattica e ricerca. Bilanci e prospettive*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 2, 2018, pp. 9-24.
- LUCCHETTI 2024: S. Lucchetti, *Il palatium Caetani a Capo di Bove. Architettura e vicende costruttive dall'epoca romana al medioevo*, Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, Roma 2024.
- MALLET, WILLMOTT 2003: J. Mallet, K. Willmott, *Taxonomy: renaissance or Tower of Babel?*, in «TRENDS in Ecology and Evolution», 18, 2, 2003, pp. 57-59.
- MANNONI 1994: T. Mannoni, *Caratteri costruttivi dell'edilizia storica*, Escum, Genova 1994.
- MUÑOZ 1913: A. Muñoz, *Restauro e nuove indagini su alcuni monumenti della via Appia*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 41, 1913, pp. 3-21.
- NIBBY 1848: A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1848.
- PARENTI 1985: R. Parenti, *La lettura stratigrafica delle murature in contesti archeologici e di restauro architettonico*, in «Restauro e Città», I, 2, 1985, pp. 55-68.
- PARIS, DE STEFANIS 2000: R. Paris, C. De Stefanis, *Via Appia: il mausoleo di Cecilia Metella e il castrum Caetani*, Electa, Milano 2000.
- PARIS, DE STEFANIS 2014: R. Paris, C. De Stefanis, *Via Appia: Cecilia Metella, Castrum Caetani, Capo di Bove*, Electa, Milano 2014.
- PARIS, MAZZOTTA, NACCARATO 2013: R. Paris, B. Mazzotta, M. Naccarato, *Via Appia Antica. Il nuovo sito archeologico di Capo di Bove e il Triopio di Erode Attico*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung», 119, 2013, pp. 275-331.
- TOMASSETTI 1885: G. Tomassetti, *Della campagna romana nel Medioevo. Illustrazione delle vie Appia, Ardeatina, Aurelia, Cassia, Claudia, Flaminia*, Reale Società Romana di Storia Patria, Roma 1885.
- VIDALE 2022: M. Vidale, *Archeologia. Teorie, metodi, strumenti*, Carocci editore, Roma 2022.

ABSTRACT

Binomial Classification of Architectural Elements in an Archaeological Context: an Experimental Working Hypothesis Applied to the *Palatium* Caetani at Capo di Bove

Each thematic area within the historical discipline shares the goal of understanding and transmitting past events and phenomena, while distinguishing itself by periodization (e.g., Greek history, medieval history) or type (e.g., classical archaeology, modern art history). Although these areas share common methodological principles, they develop their own specific characteristics. For instance, archaeology relies on excavation, with stratigraphy as a fundamental element, following Harris's principles, which interpret sedimentary layers as a chronological sequence. However, Harris's method, designed for superimposed stratifications, has limitations when applied to buildings with standing structures, such as ancient architecture. Elements like wall openings introduce ambiguities: Parenti considers these as distinct stratigraphic units only if created after the wall's construction, but this approach proves inadequate for openings contemporary with the wall. To achieve a clear classification, it is necessary to decouple wall elements from the concept of stratigraphic units, as the heterogeneity of architectural contexts with preserved elevations requires more nuanced considerations than traditional methodologies. In the complex case of the Palatium Caetani at Capo di Bove, a binomial alphanumeric classification system is proposed to uniquely describe the macro and micro architectural elements within the stratigraphic wall units, providing a more accurate representation of the preserved architectural reality.